ai distretti. Questo dipende dalle norme di contabilità che si devono seguire. Quest'anno gli appalti sono stati fatti un po' tardivamente, ma, in questo momento, posso assicurarlo che sono già stati sufficientemente ripartiti. I magazzini di Torino, Firenze, Napoli acquistano per mezzo di appalti o di aste tutto ciò che occorre, i panni, ed altre materie, li distribuiscono poi fra i vari distretti, e questa distribuzione è fatta, quando si può, a misura che i generi entrano nei magazzini.

Ora io non saprei quale provvedimento si potrebbe prendere per anticipare. Ciò dipende dai fondi disponibili, e dalle norme della legge di contabilità dello Stato.

L'onorevole Gamba ha parlato delle Società cooperative, ed ha detto che l'amministrazione della guerra è quella che se ne vale meno delle altre. È vero, e dirò subito all'onorevole Gamba la ragione per la quale ciò avviene; avviene per una disposizione speciale sulle Società cooperative, la quale prescrive che non si possono dare a condizioni di facilitazione appalti a Società cooperative, quando la materia che deve impiegarsi supera la metà della somma totale, e la mano d'opera non è predominante. Ora, siccome le provviste che fa l'amministrazione militare, specialmente quelle di vestiario ed altro, sono precisamente nella condizione che la mano d'opera non supera la materia prima, l'Amministrazione si trova non rare volte nella impossibilità di ricorrere alle cooperative. Però, sempre che si possa, viene raccomandato di ammettere le Società cooperative. Ogni volta che questo si possa, si fa; talvolta, anzi, le abbiamo ammesse, in condizioni specialissime; ma abbiamo anche la legge di contabilità che dobbiamo seguire. Se andassimo fuori di essa, i nostri contratti non sarebbero registrati dalla Corte dei conti.

Ripeto: quel che si è potuto fare, si è fatto; e quel che si potrà, sarà fatto anche in avvenire.

Gamba. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Gamba. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e specialmente di questa: che la ragione principale per cui il ministro della guerra resiste alla concessione di questo lavoro alle cooperative, è nella legge di contabilità, la quale prescrive che in queste concessioni di lavoro vi sia prevalenza della mano d'opera.

Prendo atto di questa dichiarazione e lo ringrazio.

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Ungaro. Come ho detto in principio del mio discorso, comprendo le difficoltà che il ministro della guerra può incontrare nell'accettare il mio ordine del giorno. È una questione finanziaria; e in tempi di economia, egli ha ragione di esitare. Ciò non per tanto, gli rivolgo preghiera, ritirando il mio ordine del giorno, che ove altre economie, come egli ci ha proposto ieri, possano ottenersi in qualche altro capitolo del bilancio del Ministero della guerra, egli pensi a questa importante questione, che tocca tanto da vicino gli ufficiali dell'esercito.

Presidente. Sono così approvati il capitolo 26 con lo stanziamento di lire 2,500,000 e il capitolo 27 con lo stanziamento di lire 15,541,400.

Capitolo 28. Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 39,528,500.

Capitolo 29. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 17,948,850.

Capitolo 30. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai Comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari, lire 4,481,100.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiapusso.

Chiapusso. Circa tre mesi fa, l'onorevole Pinchia, impensierito delle gravi condizioni dei Comuni per le somministrazioni alle truppe, rivolgeva una interrogazione al ministro attuale, per pregarlo di presentare un disegno di legge che rispondesse a questo bisogno. Il ministro rispondeva, se non erro, che vi erano alcune difficoltà per presentare questo disegno di legge, perchè egli doveva mettersi di accordo con altri suoi colleghi, segnatamente con quelli dell'interno, delle finanze e del tesoro; ma soggiungeva che credeva di poter superare queste difficoltà, e che fra breve avrebbe presentato il disegno di legge in parola.

Desidererei, perciò, di sapere se l'onorevole ministro abbia superato queste difficoltà, o almeno abbia tentato di superarle presso i suoi colleghi, e segnatamente presso il ministro del tesoro.

Non è per mera curiosità che io gli rivolgo questa domanda: ma egli è perchè io mi sono occupato di questa materia parecchie volte con le precedenti amministrazioni. L'onorevole Mel ed io abbiamo più volte interpellato i ministri della guerra, domandando se potevano essere in grado di mantenere le promesse fatte, e di presentare questo disegno di legge. Il ministro Ricotti, ad esempio, disse che lo avrebbe presentato nello spazio di tre mesi. Ma sfortunatamente se-